

Mare nero

Il mare, ci dicono gli scienziati, è ormai una “zuppa” di microparticelle di plastica, con una media di 1,25 milioni di frammenti di plastica a chilometro quadrato nel Mediterraneo e di 335 mila nel Pacifico. D'altra parte, ogni anno, vengono prodotti circa 300 milioni di tonnellate di plastica e in cinquant'anni la produzione è aumentata di venti volte.” (Gigliola Foschi).

L'attenzione posta al lavoro di Giuseppe La Spada è duplice : da una parte si intende denunciare l'inquinamento dei fondali marini invasi dai rifiuti di plastica, dall'altra si vuole rispondere all'esigenza di porre in atto un'azione di salvaguardia, in nome di una sostenibilità ambientale auspicata soprattutto da coloro che pensano che la tecnoscienza, ben orientata, sia in grado di produrre non solo cose preziose per migliorare la qualità della vita dell'essere umano, ma anche di indirizzare l'uomo ad appagarsi della bellezza. La ricerca scientifica diventa la chiave ecosofica per rimettere in equilibrio il rapporto uomo-natura, al fine di indurre una sensibilità nuova nei confronti del nostro Pianeta e trovare soluzioni adatte a favorire una svolta verso un mondo diverso e più pulito, nel quale la bellezza della natura è ancora in grado di carpire il cuore umano e riempire gli occhi e lo spirito di stupore. Ciò che determina un vero cambiamento è la ragione/cuore, di cui parla Pascal, che è più larga e profonda della ragione scientifico-matematica, più legata al mondo della vita, delle emozioni, della persona umana.” Dobbiamo imparare a dialogare coi fiori, le erbe e le farfalle”, diceva Nietzsche, ma per riuscirci bisogna imparare a diventare piccoli come loro. E' il concetto di bellezza il motore propulsore della ricerca del fotografo Giuseppe La Spada, il quale non vuole solo fare una denuncia, ma vuole mettere a confronto la scienza con le emergenze del Pianeta affinché ci sia ancora spazio per la speranza e il cambiamento. “Bellezza e devastazione, mistero dell'acqua e artificio umano convivono infatti nelle immagini di questo autore, giustamente convinto di dover rappresentare le meraviglie del mare anche attraverso la consapevolezza delle sue sofferenze.

In questo contesto si inserisce il lavoro del gruppo SMART MATERIALS dell'IIT di Genova guidato da Athanassia Athanassiou che ha sviluppato un metodo per la produzione di plastica a partire da scarti alimentari: bioplastica per salvare l'ambiente. Da caffè, cioccolato, prezzemolo, cannella e altro si possono produrre polimeri plastici con diverse proprietà meccaniche che, oltre a non impattare sull'ambiente grazie alla loro biodegradabilità, incorporano le proprietà degli scarti da cui sono prodotte. Ad esempio la plastica prodotta dalla cannella risulta essere anche anti-batterica sfruttando le sostanze presenti nella pianta. Inoltre ogni plastica, a seconda del prodotto di scarto di partenza, può avere caratteristiche meccaniche (flessibilità, resistenza...) differenti per adattarsi alle diverse tipologie di prodotto. Il processo di produzione, rispetto alle bioplastiche già esistenti, è più veloce e a ridotto impatto ambientale: un materiale 100% green, che in più potrebbe consentire di risolvere il problema dello smaltimento dei rifiuti biologici; polimeri biocompatibili che rendono la materia molto malleabile, pronta per diversi usi, esattamente come i polimeri derivati oggi dal petrolio. Ma stiamo parlando di una materia completamente biodegradabile. Si tratta di un mercato potenziale enorme entro il quale molti giovani potrebbero trovare lavoro. Il prossimo passo è lo scaling up del processo, ossia il passaggio dal laboratorio alla costruzione di una filiera robusta. Si pensi che con le plastiche ricavate da scarto umido di patata si possono produrre carte per la stampa fotografica.

L'Istituto Italiano di Tecnologia di Genova sarà coinvolto nel progetto per spiegare i processi della ricerca, i risultati conseguiti e gli utilizzi molteplici di queste plastiche a KM 0, grazie alla collaborazione di Anna d'Ambrosio owner di AMY D ARTE SPAZIO (Via Lovanio ,6 Milano) e della piattaforma progettuale economART , che ha seguito la ricerca.

Le opere dell'autore e i prodotti di plastica biodegradabile ricavata dai vegetali saranno esposti nella Sala Ligari di Palazzo Muzio di Sondrio, dal 02 febbraio al 19 febbraio .Opening h.17.00 del 02 febbraio.